

# LA DOMENICA

NOTIZIARIO  
DELLA DIOCESI  
DI S. MINIATO

5 maggio 2019

Piazza del Seminario, 13  
56028 San Miniato (Pisa)  
tel. e fax 0571/400434

ladomenica@diocesisanminiato.it

Notiziario locale

Direttore responsabile: Andrea Fagioli

Coordinatore diocesano: Francesco Ricciarelli

Reg. Tribunale Firenze n. 3184  
del 21/12/1983

TOSCANA  
OGGI

## IL SOMMARIO

- **PAGINA 3:**  
L'insegnamento del vescovo
- **PAGINA 4:**  
La Beata Giuntini e la processione delle "Paniere" a Santa Maria a Monte
- **Pagina 5:**  
Dieci anni dalla scomparsa dell'artista Dilvo Lotti
- **PAGINA 6:**  
Giovani che non vogliono lasciare casa, un dramma sociale in un romanzo

## IL DOLCE MAGGIO DI MARIA

DI ANTONIO BARONCINI

Maggio, con la natura che si colora e profuma di fiori, è il mese dell'anno che segna con decisione la piena entrata nella stagione del sole, del sorriso, della luce.

La rosa, la regina dei giardini, apre i suoi petali colorati e profumati. Non è possibile non notare e ammirare la sua bellezza. Il poeta Cielo d'Alcamo, in una sua rima, si rivolge ad una giovane donna in questi termini: «Fresca rosa autentissima», a esprimere freschezza, amore, profumo, qualità che non prettamente esteriori, ma che penetrano l'animo e l'intimo delle nostre coscienze.

È per questa profondità di sentimenti che, attraverso l'intreccio tra natura e devozione, la rosa incorona con la sua bellezza la Vergine Maria: «Rosa delle rose, fiore dei fiori, donna tra le donne, unica signora, luce dei santi e via dei cieli». Quale mese, quindi, più idoneo resta per questa incoronazione, se non proprio maggio?

Anche la storia, dal Medioevo in poi, accompagna la rosa con Maria, tanto da far proficere al mistico tedesco Enrico Suso di Costanza (1290-1366) questa invocazione: «Sii benedetta tu aurora nascente sopra tutte le creature e benedetto sia il prato fiorito di rose rosse del tuo bel viso, ornato con il fiore rosso rubino dell'Eterna Salvezza».

È proprio in questo periodo, che accanto all'accostamento di Maria ai fiori, nasce e si consolida la pratica devozionale del Rosario, intesa come ghirlande di Ave Maria intrecciate alla Vergine. Si iniziò col celebrare semplici riti popolari, in cui si snocciolavano Ave Maria una dopo l'altra e si cantavano litanie, incoronando di fiori le statue mariane.

Fu poi nel 1725 che, grazie alla pubblicazione del «Mese di Maria o sia il mese di maggio, consacrato a Maria con l'esercizio di vari fiori di virtù proposti a vari devoti di lei» del padre gesuita Dionisi, veniva formalizzato maggio come mese ufficiale dedicato a Maria. La devozione mariana passò poi per la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione (1854), crescendo grazie all'amore smisurato per la Vergine di santi come don Bosco, e alimentato dal sapiente magistero dei Papi. Nell'enciclica «Mense Maio» del 1965, Paolo VI indica maggio come il «mese in cui, nei templi e fra le pareti domestiche, più fervido e più affettuoso dal cuore dei cristiani, sale a Maria l'omaggio della loro preghiera e della loro venerazione». Ecco l'essenza del maggio mariano: preghiera e venerazione alla Madre del Cielo. Paolo VI tocca anche quello che oggi risulta essere un dolente tasto: la preghiera tra le mura domestiche, in famiglia, e cita proprio due parole quasi scomparse nella realtà dei nostri giorni: famiglia e preghiera.

Auguriamoci che anche oggi "Maggio" torni ad essere quel mese tipico delle nostre nonne, e a tutti sia concesso il desiderio di ammirare quegli dolci occhi da cui provengono solo amore, speranza e forza spirituale. Bernadette, fissando a spillo quei stessi occhi, trasfigurava ogni volta il suo volto nella gioia e dalla luce.



«Dal Sepolcro vuoto, l'incontro col Signore»

## Federico Cifelli è ora diacono

DI DON FEDERICO CIFELLI

Carissimi fratelli e sorelle, amici di cammino della mia amata diocesi. In molti siete intervenuti alla celebrazione della mia ordinazione diaconale. Il vostro affetto mi vivifica, mi incoraggia e mi conferma nella strada che il Signore mi ha dato di percorrere. Nel salutarvi, a margine della celebrazione, molti di voi mi hanno fatto le congratulazioni. Congratulazioni! Sì, ma per che cosa? E soprattutto a chi? Al Signore per il coraggio di avermi scelto. Perché tutto quello che sto vivendo non lo merito ma è un dono che mi viene dato da Lui. Il vescovo Andrea, nella sua omelia giustamente ha ricordato che l'incontro con il Dio vivo nasce dal sepolcro vuoto. Ecco, riflettendo su queste parole posso dire che il sepolcro vuoto, che visitai per la prima volta nel pellegrinaggio in Terra Santa ben dieci anni fa, ha smosso qualcosa nel mio animo, mi ha fatto percepire che la vita che vivevo nel mio lavoro, nelle serate di baldoria in discoteca o in giro per feste, non mi bastava più. Mi sentivo come una canna sbattuta dal vento. Ma il Signore mi ha tratto in salvo! Mi ha riempito la vita con il servizio al prossimo e alla sua Chiesa. Adesso posso dire di vivere una vita nella sua pienezza. A più riprese ho sempre affermato che la vita di un ragazzo che si consacra a Dio non è una "vita a

metà". Il ministro di Dio non ha nulla da invidiare al padre di famiglia, anzi. L'uomo a cui è affidata la cura di una comunità, vede in questa una grande e magnifica famiglia, dove poter esercitare la propria completa paternità. Questo lo dico soprattutto a tutti quei giovani che sono riluttanti rispetto alla chiamata di Dio. Posso dire con certezza che quando il Signore ci dà la grazia di compiere la scelta di seguirlo nel percorso verso il sacerdozio, non ci fa mai mancare il suo sostegno. Da parte mia, la prima incertezza nel dirgli questo «Sì», la sentivo derivare dal fatto che non sono mai stato un grande studioso e gli esami di teologia mi facevano molta paura. Ma sin dall'inizio, inspiegabilmente, ho visto che sono stato preso per mano, vedendo che, non solo per merito, mio filava tutto liscio e gli esami passavano. Poi si sono presentate le varie difficoltà emotive, affettive e familiari. La scomparsa della mia mamma, il dover crescere all'improvviso per pensare oltre che al Seminario anche alle cose di casa. Ma il Signore non mi ha mai abbandonato, nonostante la mia diffidenza. Adesso, sono desideroso di andare a raccontare a tutti che il sepolcro



è vuoto! Che il Signore è vivo e cammina accanto a me e ad ognuno di noi. Che se nella vita mettiamo Gesù, tutto ha un colore diverso. Anche i peccati che ci schiacciano e non ci fanno camminare, vengono cancellati. Non c'è nessun peccato che ci toglie dallo sguardo misericordioso di Dio ed io ne sono l'esempio vivente. San Paolo afferma: «Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di

Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore». Tommaso ha messo le mani nella carne del Signore: il Signore ha messo le mani nella mia carne, nelle mie ferite sanandole e facendole diventare strumento della sua grazia. Sono certo che il Signore non farà mai mancare di mostrarmi il Suo volto, come ha fatto fino ad ora. Nel mio "santoriconcordo" ho scritto il salmo 26: «Il tuo volto Signore io cerco. Non nascondermi il tuo volto». Pregate per me il Signore: che mi dia la grazia di cercare in eterno il suo sguardo e che mi riempia sempre di quello zelo apostolico grazie al quale gli altri in me possano vedere il volto di Cristo, in modo che possa farmi strumento di salvezza per ogni mio prossimo. Il mio primo grazie quindi va al Signore, alla mia mamma che oggi vede l'esaudirsi delle sue tante preghiere, alle comunità parrocchiali, i cori e i gruppi che hanno condiviso con me questo tratto di strada, al vescovo Fausto Tardelli che mi accolse nel Seminario ed al nostro vescovo Andrea che ha sempre percepito ciò di cui avevo bisogno per il raggiungimento di questa importante tappa della mia vita, che adesso è sempre più Vostra e di Gesù. Sia lodato Gesù Cristo!

# 10<sup>a</sup> Diocesi di San Miniato GIORNATA DIOCESANA dei Ministranti

sabato 11 maggio 2019

San Romano

*La Luce  
che dà colore alla fede*

"Voi siete la luce del mondo [...]  
Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini"

(Matteo 5,14-16)



*Tutti i chierichetti e i bambini e bambine dei cori di voci bianche della diocesi sono invitati a trascorrere un pomeriggio di amicizia, gioco e preghiera che culminerà con la celebrazione della Santa Messa presieduta dal nostro Vescovo Andrea*

## Programma

- . 15:00 Accoglienza presso il chiostro del Convento dei PP. Francescani di San Romano.
- . 15:30 Presentazione del tema della giornata.
- . 16:00 **Grande gioco.**
- . 17:00 Merenda insieme.
- . 18:00 **Processione e S. Messa** solenne, presieduta dal nostro **Vescovo Andrea Migliavacca**, col servizio di tutti i chierichetti presenti\*. La S. Messa sarà animata dai Cori di voci bianche.

\* Ciascun chierichetto deve portare la propria veste.

È cosa gradita che ogni parrocchia comunichi preventivamente l'adesione e il numero di partecipanti chiamando Don Luca Carloni:  
Cell. 342 8555736 (anche sms o whatsapp)  
E-mail: [luccarloni91@hotmail.it](mailto:luccarloni91@hotmail.it)



## Agenda del VESCOVO

**Domenica 5 maggio - ore 11:** S. Messa con il conferimento della Cresima a San Miniato Basso. **Ore 13:** Conviviale con l'Associazione Nazionale Carabinieri di San Romano. **Ore 18:** S. Messa e incontro con i cresimandi a Bassa.

**Lunedì 6 maggio - ore 10:** Udienze. **Ore 21:** Celebrazione nella Comunità neocatecumenale a Marzana.

**Martedì 7 maggio - ore 9,05:** Incontro con due classi dell'Istituto Cattaneo. **Ore 10:** Collegio dei Consultori. **Ore 12,30:** Visita al Banco Alimentare Toscana. **Ore 19,30:** Cresimandi di Cerretti.

**Mercoledì 8 maggio - ore 8,10:** Incontro con una classe del Liceo Marconi. **Ore 21,15:** Genitori e padrini dei cresimandi a Lazerretto.

**Giovedì 9 maggio - ore 10:** Ritiro mensile del clero. **Ore 18:** Presentazione di un libro a cura del Dramma Popolare. **Ore 21,15:** Incontro con i membri dei Laboratori.

**Venerdì 10 maggio - ore 11:** S. Messa a Scandicci nella festa patronale di San Zanobi. **Ore 19:** Equipe di pastorale giovanile.

**Sabato 11 maggio - ore 9,30:** Udienze. **Ore 11:** S. Messa a Casteldelbosco nella festa parrocchiale della Madonna. **Ore 18:** S. Messa per la Giornata diocesana dei Ministranti. **Ore 21,30:** S. Messa per la festa della Dedicazione della Cattedrale.

**Domenica 12 maggio - ore 10,30:** S. Messa a Le Pianore nella festa di santa Cristina. **Ore 17:** Ingresso del nuovo Arcivescovo di Lucca.

## CONFERENZA DI DON PALERMO

Conversazione a tutto campo con don Gian Luca Palermo, lo scorso 23 aprile a Staffoli, nella chiesa di San Michele Arcangelo. A intervistare il giovane sacerdote "social", il giornalista Andrea Pannocchia e l'esperto in comunicazione Carlo Raffaelli. Un primo pensiero, fuori programma rispetto ai temi proposti dal titolo della serata "Le sfide del Cristianesimo oggi: famiglia, educazione, immigrazione", è andato alle vittime degli attentati nelle chiese dello Sri Lanka. Don Gian Luca ha sottolineato come il fatto che ci siano, oggi, persone che muoiono per la propria fede, dovrebbe scuoterci, farci riflettere. Nelle nostre terre i battezzati sono ancora la maggioranza ma la fede è spesso vissuta fra tante incoerenze e con stili di vita che spesso contraddicono il sacramento ricevuto. Lo spunto iniziale della riflessione è stato la partecipazione di don Palermo al discusso convegno sulla famiglia a Verona: a questo riguardo il parroco di Castelmartini ha affermato che è dovere morale di ogni sacerdote sostenere la famiglia così come la Parola di Dio e l'insegnamento della Chiesa la concepiscono: ovvero come formata da un uomo e una donna, aperti alla vita. «I tempi cambiano ma certi valori no - ha detto -. La bellezza del matrimonio, i figli mai come diritto ma sempre come dono, il diritto sacro di ogni bambino ad avere un papà e una mamma. Essere saldi su questi valori non vuol dire discriminare qualcuno o non essere rispettosi delle idee altrui».

Un altro grande tema affrontato è stato quello della libertà educativa. Don Gian Luca Palermo ha sottolineato la fatica che fa un genitore a trasmettere dei valori cristiani ai figli, quando a scuola, in televisione, nel mondo del lavoro, i messaggi che arrivano sono diametralmente opposti. Da insegnante di religione, ha portato quindi la sua esperienza di testimonianza della fede, nell'incontro con tanti ragazzi e tante famiglie, su cui non bisogna essere reticenti in nome della laicità.

Sul nodo dell'immigrazione e quindi dell'accoglienza, don Palermo ha ravvisato due atteggiamenti fondamentali nella comunità cristiana: quello di chi approfondisce il problema e si pone domande sull'integrazione e il futuro degli immigrati, e quello di una grande parte di cristiani che vivono questo fenomeno con ingenuità e con un "buonismo" lontano dalla realtà. A questo proposito don Palermo ha invitato ad accogliere nella sua integralità il magistero di papa Francesco e non soltanto la sua versione "giornalistica".

Questi e altri stimoli emersi dalla conversazione hanno provocato ulteriori riflessioni che sono state condivise dai presenti, trattenuti fin quasi alla mezzanotte.



DI FRANCESCO SARDI

# IN ASCOLTO DEL VESCOVO: terzo appuntamento con la Lectio

I Salmi 149, 150 e 103 sono stati i protagonisti della terza Lectio Biblica portata avanti dal vescovo Andrea, venerdì 26 aprile presso la Chiesa della Trasfigurazione di San Miniato Basso. Qualche breve considerazione generale prima di entrare nel vivo degli argomenti: è secondo quanto riportato dal vescovo «una lettura cristologica del libro profetico dei salmi, cioè bisogna rileggere i salmi alla luce del vangelo, alla luce di Gesù che aiuta a scoprire la profondità del senso della vita dell'uomo».

Il salmo 149 si apre alla lode di Dio per bocca dei suoi fedeli, gli amici del Signore, e il motivo di tale lode lo riporta il versetto 4: «Il Signore ama il suo popolo ed incorona gli umili di vittoria». Poi, però, sembra arrivare qualcosa di terribile: «Le lodi di Dio sulla loro bocca e le spade a due tagli nelle loro mani, per compiere la vendetta tra le nazioni e punire i popoli, per stringere in catene i loro sovrani, i loro nobili in ceppi di ferro

per eseguire su di loro la sentenza già scritta». In realtà il significato profondo del salmo ha una dimensione pacifica: il linguaggio, che appare violento, sta in realtà a significare che «Dio interviene per ripristinare la giustizia e i diritti dei più poveri». È l'immagine della correzione che accompagna su una strada nuova, su una strada di vita che conduce all'obbedienza a Dio. Potremmo, allora, riscrivere il versetto 6 in questi termini: «le lodi di Dio sulla loro bocca [...] come [...] spada a due tagli nelle loro mani». L'arma è la lode: «Non più uno strumento di violenza ma il dono della parola di Dio».

Il salmo 150 è la conclusione del libro dei Salmi e di tutto il Salterio. Rappresenta l'invito a lodare con il linguaggio della musica e del corpo: «Lodate lo con l'arpa, la cetra, i tamburelli, le danze, le corde, i flauti, i cembali sonori, i cembali squillanti». E poi alla fine del versetto 5: «Ogni vivente dia lode al Signore». In realtà la traduzione esatta dovrebbe essere: «Ogni respiro dia lode al Signore». Per cui la preghiera sarebbe la cosa più semplice e naturale della vita, il respiro.

Come scriveva acutamente San Gregorio di Nazianzo: «Bisogna ricordarsi di Dio più spesso di quanto si respira». Ed alla fine abbiamo l'ultima parola del Salterio: «Alleluia», la voce del canto del risorto, la Pasqua.

L'ultimo salmo ad essere commentato dal vescovo è stato il salmo 103, il salmo di Gesù, nel senso che qui ritroviamo tutto il vangelo. Questo componimento, infatti, dai caratteri profetici, racconta in controluce della vicenda messianica di Gesù stesso, dei suoi miracoli, delle sue predicazioni, della sua misericordia: «Egli perdona tutte le colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e di misericordia, sazia di beni la tua vecchiaia e rinnova come aquila la tua giovinezza». Ed è Gesù, con la potenza della Resurrezione, con il grande passaggio verso la Pasqua, che dona la vita e la benedizione attraverso la Croce. Le parole centrate e dense del salmo fanno risuonare alti e squillanti tutti i contenuti della predicazione del Risorto, e i termini di un regno che deve diffondersi.

## Campo scout guidato dal Vescovo e don Testi

A Coeli Aula, base scout nel comune di Montespertoli, da molti anni viene fatta la proposta, rivolta alle comunità scout della Branca Rover/Scolte (16-21 anni), di un campo di preghiera e lavoro, durante il triduo pasquale. Negli ultimi tre anni le sone scout Agesci di Empoli (Medicea) e di Pisa si sono fatte carico di organizzare il campo con capi scout provenienti dalle due zone. Ogni anno tra i 50 e i 60 giovani, accompagnati dai loro capi educatori, si danno il cambio per pregare e lavorare intorno alla canonica ed alla chiesa presenti nella base: un'esperienza che sta diventando sempre più significativa, con una proposta che segue tutti i momenti di preparazione alla Pasqua, legati alla fatica del lavoro. I lavori riguardano soprattutto la manutenzione della canonica, della Chiesa e del terreno circostante, dove si svolgono gran parte degli incontri: la base viene utilizzata da numerosi gruppi scout per le loro ordinarie attività, ma viene usata anche da tanti gruppi parrocchiali e da associazioni di volontariato per i loro momenti formativi. È uno spazio "al servizio dell'uomo", al servizio delle tante associazioni e gruppi che



hanno bisogno di un ambiente all'aperto, con capacità di ospitare un buon numero di persone. La parte sulla preghiera è stata strutturata in modo da vivere tutti i momenti di preparazione alla Pasqua, dalla Missa in Coena Domini, alla Via Crucis, dalla lavanda dei piedi alla preghiera personale (culminata con la proposta di un momento di deserto), dalle lodi mattutine all'Adorazione eucaristica serale e notturna. La vera difficoltà è stata quella di reperire sacerdoti che potessero essere presenti continuamente al campo.

Vorremmo in questa sede allora ringraziare don Maurizio parroco a Castelfiorentino e il nostro don Ernesto di Castelfranco, oltre ovviamente al nostro vescovo Andrea. È grazie a loro tre, che hanno assicurato e garantito la presenza su almeno una intera giornata, che è stato possibile organizzare e strutturare il campo in modo importante e

significativo. Proprio quest'anno abbiamo introdotto i momenti delle lodi e dell'Adorazione eucaristica, proponendoli con l'intenzione di far scoprire queste possibilità di preghiera a tutti i partecipanti e cercando di spiegare, nei termini più semplici possibili, come sono costruite e come possono essere vissute queste vitali forme di preghiera della madre Chiesa. E bisogna dire che tutti i ragazzi partecipanti, anche i loro capi educatori, hanno ricevuto con attenzione e interesse questa proposta, scoprendo momenti e modalità di preghiera ai quali non erano abituati. Quest'anno la provenienza dei ragazzi era piuttosto varia e diversificata, infatti i clan che hanno partecipato provenivano da Piedimonte Matese in provincia di Caserta, da Malo presso Vicenza, da La Spezia e poi Viareggio e Firenze. Questa diversità d'estrazione ha arricchito le diverse comunità per il confronto e lo scambio di esperienze che ne è scaturito. Il risultato finale, emerso dalla verifica di fine campo, è stato molto soddisfacente per le attività proposte, per i lavori conclusi, per i momenti di preghiera personale e comunitaria che ciascuno ha vissuto.

**Lo staff: Maurizio, Carlotta, Mario, Federico, Marco e Don Ernesto Testi**

## GIOVANI CON CARTITAS ALLA SCOPERTA DELLE «PERIFERIE ESISTENZIALI»

All'inizio del vangelo di Giovanni è appuntato un orario preciso: erano le 4:00 del pomeriggio quando i primi due discepoli di Gesù, subito dopo averlo incontrato accettarono l'invito del Maestro a seguirlo, per vedere dove abitava. È un'esperienza che non si dimentica e che cambia la vita. Un'esperienza che spesso vale più di tante parole anche altisonanti ma disincarnate. Una proposta concreta di vangelo che oggi come Caritas di San Miniato vogliamo tentare di vivere insieme ai nostri giovani (dai 16 anni su), per cercare l'Amore e moltiplicarlo con il nostro impegno in alcuni dei luoghi di solitudine del nostro Paese (dal Rione Sanità a Napoli, al Quartiere Begato di Genova, da Casal di Principe a Isola Capo Rizzuto...) guidati da chi in quei luoghi ci abita, si sporca le mani e spezza da tanti anni il pane della prossimità e della giustizia.

7 realtà, 7 territori che saranno raggiunti dai nostri pulmini tra metà agosto e inizio settembre. Formeremo gruppetti di 9 persone, ciascuno di essi guidato da un prete o da un seminarista. La benzina e l'autostrada ce le mettiamo noi, quindi niente costi di viaggio per chi parteciperà! Per iscriverci inviate una mail a

**direttore.caritas@diocesisanminiatito.it** indicando le due proposte di vostro maggior gradimento nell'elenco che trovate sotto. Sarete ricontattati al più presto per ricevere la conferma dell'iscrizione e le notizie specifiche per la settimana di volontariato a cui prenderete parte. Vi aspettiamo!

17 - 24 agosto: Milano (Casa della Carità);  
17 - 24 agosto: Foggia (Borgo Mezzanone);  
22 - 30 agosto: Lecce (Comunità Emmanuel);  
26 agosto - 1 settembre: Napoli (Rione Sanità);  
1 - 8 settembre: Caserta (Casal di Principe);  
2 - 8 settembre: Crotone (Isola Capo Rizzuto);  
2 - 8 settembre: Genova (Quartiere Begato).

Tommaso Gianni

## Ponsacco: il nuovo libro di don Zappolini

Sarà Ponsacco ad avere l'onore di presentare in prima assoluta il nuovo libro di don Armando Zappolini, scritto a quattro mani con Mimma Scigliano, dal titolo «Mettersi in gioco. L'azzardo: dalle storie di dipendenza alle strategie per combatterlo». L'iniziativa, che ha il patrocinio del Comune di Ponsacco, si terrà venerdì 3 maggio alle ore 21.15 nell'auditorium "Don Meliani" di via Don Minzoni 19.

Il testo di don Zappolini sarà successivamente presentato lunedì 6 maggio a Santa Croce sull'Arno nella sala del Consiglio comunale e sabato 11 maggio a Pisa presso l'ex convento dei Frati Cappuccini.

# La Beata Diana e le «paniere» di Santa Maria a Monte

DI MARIANO BOSCHI

Una ragazza, semplice ed umile, vissuta più di 700 anni fa. È lei, la Beata Diana Giuntini da Santa Maria a Monte, che ancora oggi, a distanza di tutto questo tempo, riesce a smuovere l'interesse dei molti che ogni anno partecipano ai suoi festeggiamenti il Lunedì dell'Angelo.

Il corpo della Beata Diana – proclamata tale "a furor di popolo" – riposa tutt'oggi all'interno di un'urna fabbricata nel 1695 e collocata a sinistra dell'altare della Collegiata di San Giovanni Apostolo ed Evangelista, chiesa posta all'interno dell'antico terzo anello murario a difesa del castello. È questo il primo segno evidente della sua reale esistenza, ma soprattutto della devozione che

le è stata da sempre tributata: il corpo di una giovane donna si è conservato per molti secoli, mantenendosi integro e sano, senza subire le naturali alterazioni a cui sarebbe soggetta normalmente una salma.

Oltre alle molte agiografie che sin dal Seicento si riferiscono alla vita della ragazza, mettendo per iscritto una tradizione che si trasmetteva oralmente di generazione in generazione, un dato su tutti la colloca nella storia dell'umanità: l'attestazione di un *hospitali Beate Diane* – una sorta di lazzaretto dove esercitava la carità verso gli altri –, citato nel 1373 all'interno del Registro delle Deliberazioni del Comune, e menzionato anche nel 1391, nello Statuto della stessa comunità santamariamontese.

Alla luce di quel vasto e complesso movimento eremitico-penitenziale che interessò l'Italia nel corso del XIII secolo, probabilmente Diana visse tra la fine del Duecento e i primi anni del Trecento, morendo in giovane età. Esattamente tra i venti ed i trenta anni di età, come confermato dalle analisi effettuate nel 1999 sulle sue spoglie mortali dal gruppo di paleopatologia dell'Università di Pisa.

Ecco che, al momento della morte, risulta probabile che il corpo della Beata rimanesse esposto alla venerazione dei fedeli nella Pieve di Rocca, principale edificio religioso del castello, sicuramente fino al 1327. Questo fu l'anno in cui Santa Maria a Monte, munitissimo castello lucchese, venne assediato e conquistato dai fiorentini, i quali costruirono il perno di tutto il sistema difensivo sulla Rocca, che perse progressivamente la sua funzione religiosa, riconvertita in presidio e sede della guarnigione militare.

All'indomani della conquista, il clero locale dovette perciò trovarsi un'altra chiesa in cui officiare: la comunità religiosa, in un primo tempo, si spostò verosimilmente nell'altro edificio sacro presente nelle vicinanze del castello ai piedi del colle. Si trattava della chiesa di San Dalmazio, dove traslarono anche la salma della Beata. Quando poi il castello venne restaurato e fu terminato l'ampliamento del piccolo oratorio di San Giovanni, che divenne l'attuale Collegiata, il corpo venne lì definitivamente ubicato, nella cappella a lei dedicata.

È questo l'evento che ancora oggi viene rievocato il lunedì di Pasqua con la Processione delle Paniere: in onore della Beata una processione ha inizio dalla cappella posta nelle vicinanze del luogo in cui sorgeva l'antica chiesa di San Dalmazio, in fondo alla costa della collina, e sale fino alla Collegiata nel centro storico, a perenne ricordo della traslazione del suo corpo dall'una all'altra chiesa.

È un giorno in cui tutta la comunità abbandona divisioni e tradizionali campanilismi – innegabili e tipici delle contrade – per unirsi attorno alla figura della



propria Patrona. Ciascun rione, infatti, offre alla Beata un cesto colmo di fiori. Portato sulla testa da una giovane dama accompagnata da un cavaliere, la "paniera" – così chiamata dagli abitanti – richiama il celebre miracolo col quale è conosciuta la Beata Diana: la trasformazione del pane, che Diana fanciulla portava nel

grembiule, in "rose e fiori" e poi nuovamente in pane per evitare di essere scoperta dal padre, benestante, nella sua carità verso i poveri. Nel corso dei secoli la Beata Diana è stata un punto di riferimento per molti fedeli, stimolando la vocazione sacerdotale per tanti di questi: mirabile l'esempio di Mauro Meacci, attuale Abate di Subiaco. Allo stesso tempo, la Beata è stata fonte di ispirazione per molti *homini illustri*, che si sono dilettrati a ricordarla a tutti i livelli.

Sul piano artistico, fu Anton Domenico Bamberini, pittore attivo tra la fine del Seicento e la metà del Settecento prevalentemente nella Diocesi di San Miniato affrescando il Santuario del Santissimo Crocifisso e la Cattedrale, a realizzare nel 1734 una piccola tela ad olio dove la ritrasse in abiti agostiniani.

Anche le vicende della famiglia Carducci, che risedette a Santa Maria a Monte negli anni dal 1856 al 1858, andarono ad intrecciarsi con la Beata Diana.

Sul piano scientifico, il 5 Gennaio del 1857 Michele Carducci, padre di Giosuè, in qualità di medico chirurgo del paese, eseguì una perizia scientifica sul corpo della Beata. Dopo «un diligente esame», il Carducci riferì come fosse «in uno stato di perfetta integrità in rapporto al sistema osseo e che tranne poche, esistono in uno stato mirabile le congiunture dell'estremità superiori fino ad ambo le mani».

In ambito letterario anche il futuro premio Nobel, che deteneva la cattedra di professore di retorica al ginnasio di San Miniato, ebbe modo di comporre l'ode «Alla Beata Diana Giuntini», scritta da Giosuè in occasione dei festeggiamenti del 1857. Ancora oggi, alcune delle parole usate dal poeta, vengono cantate dai fedeli nell'inno composto per la Beata. Ancora oggi sono migliaia le persone che, nel giorno del Lunedì dell'Angelo, riempiono il centro storico per vedere, o rivedere, la bellezza delle "Paniere" fiorite che, come un

soffice tappeto profumato, giungono in Collegiata tra canti, commozione e vera devozione.

Santa Maria a Monte tutta si riconosce nella figura della Beata Diana. Il centro storico si mette il "vestito buono", "l'abito nuziale" perché la Beata venga onorata nel migliore dei modi. Ecco il motivo delle molteplici iniziative, come mostre espositive e visite guidate agli ormai noti sotterranei e ai musei – il Museo "Casa Carducci", la Torre dell'Orologio ed il Museo Civico intitolato proprio alla figura della Beata –, volte a far conoscere la storia del borgo e quanto di bello e apprezzabile Santa Maria a Monte offre al visitatore. In più, quest'anno l'Area Archeologica ha visto la presentazione del volume «Il Fonte Restituito». Una pubblicazione che ha affrontato i recenti lavori di restauro al Fonte Battesimale realizzato nel 1468 da Domenico da Rovezzano, una delle opere "fiori all'occhiello" del territorio, nonché rara testimonianza dell'arte rinascimentale in tutto il Valdarno Inferiore.

Va da sé che un giorno come questo si carichi di molteplici aspettative perché possa essere davvero un momento di festa per tutti. Ecco spiegato il motivo per cui un forte sentimento di mestizia abbia invaso i cuori dei presenti allorché il cielo, dopo pranzo, si è colorato di un grigio plumbeo, portatore di tristi presagi. Forti nell'aiuto meteorologico che tradizionalmente i fedeli associano alla Beata, ancora più

delusione è subentrata quando una costante pioggia ha accompagnato la Processione fino alla Collegiata.

Persino le parole di S. E. Mons. Migliavacca, al termine del cammino, ci apparivano un "addolcire" quella pillola che sul momento ci sembrava così amara da inghiottire. Tuttavia, a ben pensarci, utilizzando proprio le parole del Vescovo, la pioggia, che nutre e irriga la terra, è stata una vera "benedizione": così come vedere rinnovarsi il raccoglimento con cui fedeli e "spettatori" hanno partecipato alle celebrazioni; così come assistere all'ingresso in Collegiata – colma di persone che hanno sfidato la pioggia – delle 27 ceste fiorite, autentici squarci di luce in una giornata piovosa; così come osservare i giovani – ben 54 fra dame e cavalieri – pieni di gioia per aver portato a termine la Processione nonostante il maltempo. Benedizioni che, siamo certi, testimoniano come anche Diana continui a "risguardare benigna" verso un popolo che con fede fa sentire ancora oggi, a distanza di più di 700 anni, la sua ammirata devozione, malgrado gli ombrelli aperti.



# Dilvo Lotti: dieci anni senza il grande artista sanminiatese



DI LUCA MACCHI

**S**ono passati dieci anni dalla scomparsa di Dilvo Lotti, avvenuta il 22 aprile del 2009. Dieci anni senza uno dei principali protagonisti della vita culturale di San Miniato e della diocesi tutta. È stato tra le persone che più hanno contribuito a delineare l'aspetto culturale che la città della Rocca conosce oggi. Con lui San Miniato ha preso coscienza di se stessa. Da una parte lo studioso e lo storico, dall'altra l'organizzatore di manifestazioni popolari. Ma prima di tutto un artista. In questo decimo anniversario della sua scomparsa lo vogliamo ricordare anche per la sua grande fede che ha testimoniato con la sua arte. Un ricordo di Lotti attraverso le sue opere d'arte sacra che si trovano nelle chiese della nostra Diocesi.

Per importanza e anche per procedere in ordine cronologico non possiamo non iniziare dal murale al Santuario di Cigoli. È uno dei suoi primi lavori che Dilvo realizza tra il 1935 e il 1937. Dilvo aveva 21 anni quando ricevette questo importante incarico. Una parete con cinque scene che narrano il grande miracolo del 1451, quando la Madonna riporta in vita un bambino. La parete è conclusa da una poetica Maestà: la Madonna e il Bambino in trono sono inseriti nel paesaggio e circondati da angeli e rondini. Nella chiesa dei Santi Stefano e Michele a San Miniato, che è stata la sua parrocchia, ci sono vari interventi eseguiti con le tecniche più diverse. Si tratta dell'affresco di San Francesco Saverio e della cupola sopra l'altare con il Martirio di Santo Stefano. All'altare ancora un affresco-graffito, mentre un suo mosaico decora il pavimento. Particolari sono le vetrate dove raffigura Santo Stefano, nell'altra San Michele Arcangelo e nel rosone di facciata la Madonna. In queste la tecnica del vetro piombato gli dà la possibilità di spingere al massimo la sua vena

espressionista. Nel 1953 nella cappella della Casa di Riposo di Ponsacco esegue la parete dell'altare maggiore e sedici metri perimetrali con le stazioni della Via Crucis. Sull'altare dipinge un Crocifisso con figure di Santi e fedeli impostati sullo sfondo di un potente rosso pompeiano. Ancora a San Miniato e precisamente nel Refettorio del Seminario Vescovile si trova un altro suo capolavoro ad affresco: L'ultima cena. È il 1956 e per questo tema concepisce una disposizione innovativa per quanto riguarda la posizione degli apostoli, ma di assoluta fedeltà storica in merito al tavolo della Cena. La figura di Gesù, alla sinistra di chi guarda, è decentrata insieme con le figure di Giovanni e Pietro, dalla parte opposta sta la figura di Giuda, di spalle e con il cappuccio sulla testa, sulla destra della composizione dipinge una porta aperta che lascia intravedere ciò che realmente si trova oltre quella parete: il paesaggio collinare toscano con cipressi nell'ora del tramonto. Del 1967 è invece l'affresco per l'altare della Cappella delle Suore Paoline di Ponte a Elsa che rappresenta "Lasciate che i bambini vengano a me". Qui imposta una scena con al centro

una solida figura di Cristo mentre sullo sfondo sfilava una scena della fuga in Egitto ed altre figure con bambini festanti tra aquiloni e angeli custodi. Negli anni Sessanta realizza una bella Pala d'altare per la chiesa di Santa Maria a Monte. È un olio su tela raffigurante Sant'Antonio da Padova e la Beata Diana Giuntini accolti dalla Trinità con Dio Padre, la Croce e la colomba dello Spirito Santo. Sono figure sospese nel cielo mentre in basso è raffigurata la veduta di Santa Maria a Monte. Ultimi tra gli affreschi realizzati da Lotti sono quelli per la facciata della chiesa di San Donato di Santa Maria a Monte. Due nicchie ad affresco ai lati della porta principale della chiesa. Eseguiti nel 1983-84 sono l'ultima sua fatica di frescante. "Ti confesso - mi disse - che oggi l'affresco non lo farei, non risponde più allo scopo. L'affresco è la tecnica che deve sfidare il tempo, è fatta per durare, ma oggi l'inquinamento dei fiumi fa sì che la rena, che serve per l'intonaco, porti con se veleni che risultano nocivi al colore." Suoi affreschi sono anche nella chiesa di Sant'Angelo, una pala con San Francesco si trova nella Chiesa dei Santi Vito e Modesto a Collegalli. Una bella «Madonna con il Bambino» in terracotta si trova all'esterno



della chiesa parrocchiale di La Serra. Altre opere sarebbe giusto citare anche se non si trovano in chiese diocesane ma in cappelle come quelle dell'Ospedale. In questo frettoloso itinerario diocesano altre due opere è giusto citare. Si trovano a San Miniato e sono queste l'affresco nella chiesa della Santissima Trinità dove ha rappresentato i Fratelli della Misericordia con le loro cappe nere che depongono il Cristo dalla croce e infine la Croce per Martin Luther King. La Croce per Martin Luther King è stata dipinta da Lotti nel 1968 ed ha partecipato alla VIII Biennale Nazionale di Arte Sacra Contemporanea, dove ricevette un premio. Eseguita con grande libertà sul modello delle croci sagomate trecentesche, è dipinta ad olio con inserimenti di collage, le figure dei dolenti che affiancano il Cristo sono i ritratti di Martin Luther King e di sua moglie, mentre in basso è documentato l'incontro avvenuto nello stesso anno 1968 tra il Pontefice Paolo VI e il Patriarca della chiesa Ortodossa Atanagora. La Croce è dipinta anche sul retro dove è trascritta una poesia dedicata da Evtusenko a Martin Luther King dopo la sua morte e sono rappresentate storie della sua vita e predicazione. La Croce per Martin Luther King venne esposta a Roma, Bologna e a Milano. Al suo ritorno venne destinata all'altare dell'Oratorio dei Santi Sebastiano e Rocco appena restaurato e decorato di affreschi. La Croce per Martin Luther King è stata donata dal Maestro Dilvo Lotti alla Diocesi di San Miniato nel 2007.



## Dilvo e «Le Stanze della Memoria»

In occasione dei dieci anni dalla morte di Dilvo Lotti il Comune di San Miniato, in collaborazione con la Fondazione Casa del pittore Dilvo Lotti, ha messo in programma una serie di visite alla Casa di Dilvo e Giuseppina Lotti dal titolo: Dilvo Lotti e San Miniato: il contributo alla identità culturale della città curate da Luca Macchi.

Le visite comprendono un itinerario attraverso le stanze dove si è svolta la vita domestica di Dilvo e Giuseppina Lotti passando naturalmente per i due studi dove Lotti ha lavorato e dove tutto è rimasto come lo ha lasciato. Oltre alla visita alla casa sono di volta in volta previsti alcuni temi attraverso i quali, si ripercorrono con l'aiuto di testi dello stesso Lotti, i momenti più significativi della vita culturale della città. Così l'argomento della prima visita di Sabato 20 Aprile è stato "1947, La nascita dell'Istituto del Dramma Popolare". Con l'aiuto dei suoi scritti ci siamo soffermati sul 1947 e attraverso i ricordi di uno dei "quattro folli fondatori" abbiamo ripercorso quei giorni in cui sono state gettate le fondamenta di questa importante istituzione. Nell'incontro di Sabato 27 Aprile il tema è stato quello della grande "Mostra del Cigoli e del suo ambiente" organizzata dall'Accademia degli Euteleti nel 1959. Dilvo fu il motore di quella mostra che vide la presenza di una grande quantità di opere di Lodovico Cardi insieme a quelle di altri grandi artisti della sua epoca come Caravaggio, Il Passignano, il Poppi e altri. Sabato 11 maggio, sarà la volta di un'altra grande realtà di San Miniato Il Museo Diocesano d'Arte Sacra inaugurato nel 1966 e del quale Lotti ne fu il curatore e l'ordinatore. L'ultima visita alla Casa sarà Sabato 25 Maggio dove parleremo di due iniziative avvenute nel 1980 che videro la fattiva partecipazione di Dilvo Lotti: il volume "San Miniato, vita di una antica città" pubblicato in occasione dei 150 anni della Cassa di Risparmio di San Miniato e la mostra "San Miniato nel tempo", una esposizione - viaggio attraverso i secoli nella storia e nell'arte di San Miniato organizzata dal Comune di San Miniato.

Luca Macchi

## Casciana Terme: in memoria di Federico Finozzi

È iniziato a Casciana Terme il secondo concorso letterario in memoria di Federico Finozzi, presidente toscano dell'associazione italiana donatori di organi, morto nell'estate 2017. Concorso fortemente voluto dalla moglie e dalla figlia oltre che dalle istituzioni locali. Gli elaborati dei ragazzi della terza media ai quali la gara è rivolta sono arrivati e la commissione di esperti è già al lavoro per scegliere chi avrà avuto più capacità e fantasia. I risultati saranno resi pubblici in occasione della festa dei rioni dal 3 al 5 maggio. Il primo classificato avrà in premio una vacanza studio di quindici giorni in Inghilterra, finanziata anche grazie al contributo dell'amministrazione comunale. Ma oltre al vincitore, partiranno per l'Inghilterra altri 13 ragazzi sempre grazie al Comune di Casciana Terme Lari. Questo sì che si chiama investire per il futuro!

Donatella Daini

## STELLA MARIS: GIOCOVS DISABILITÀ

Calambrone (Pisa) - Una mattinata di giochi per conoscersi e superare le barriere della disabilità. E l'iniziativa che lunedì 29 aprile avverrà alla Fondazione Stella Maris, dove l'Associazione Eppursimuove ASD accoglierà due classi (una quarta e una quinta) della Scuola Don Milani di Pisa nell'ambito della Giornata della Solidarietà in memoria di Nicola Ciardelli, il Maggiore ucciso nell'attentato di Nassiriyah tredici anni fa. Da quel dolore, grazie alla famiglia e gli amici più cari è nata l'Associazione Nicola Ciardelli Onlus, fortemente impegnata per continuare, attraverso alcuni Progetti di Solidarietà, l'impegno profuso da Nicola a favore delle popolazioni dilaniate dai conflitti, incontrate in occasione delle numerose missioni alle quali aveva partecipato. Lunedì 29 aprile ci sarà la Giornata della Solidarietà, appuntamento annuale, condiviso da tutta Pisa e soprattutto dai tanti studenti che ogni anno si raccolgono intorno all'Associazione, in ricordo di Nicola Ciardelli. La Giornata è promossa con la collaborazione del Comune di Pisa, che ogni anno coinvolge le scuole e l'intera città con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani studenti sull'importanza dell'impegno di ognuno verso la costruzione di un futuro di Pace e di Solidarietà.

Per quanto riguarda la Fondazione Stella Maris e l'Associazione Eppursimuove, il tema affrontato sarà quello dell'integrazione. Nelle due classi invitate a Calambrone ci sono alcuni bambini con disabilità che già svolgono percorsi di riabilitazione presso l'Istituto di Riabilitazione (IRC) della Fondazione Stella Maris. Come spiega la dottoressa Stefania Bargagna, neuropsichiatra infantile, direttore del IRC nonché Presidente di Eppursimuove ASD: "Tutti saranno coinvolti in iniziative comuni. In particolare gli allievi delle due classi saranno chiamati a svolgere giochi insieme ai compagni. Ad attenderli ci saranno i terapeuti del servizio di Neuropsicomotricità e a gruppi svolgeranno giochi motori, attività sensoriali di movimento". Il gioco includerà tutti, aumentando la conoscenza reciproca. "Vogliamo che la solidarietà non sia compassione - prosegue la dr.ssa Bargagna - ma sia il desiderio di stare insieme piacevolmente nonostante e oltre la disabilità".

Al termine le due classi saranno accolte nell'aula magna dell'edificio Virgo Fidelis dal Presidente della Fondazione Stella Maris, avv Giuliano Maffei, per un saluto che sottolineerà il significato di una giornata vissuta davvero all'insegna della più autentica solidarietà.

## CORAZZANO: CELEBRAZIONI PER S. EUROSIA

Si celebrerà questa domenica 5 maggio a Corazzano la festa di S. Eurosia, patrona delle campagne. Come ogni anno, la ricorrenza religiosa è preceduta, il sabato, da una corsa podistica in notturna, non competitiva, che avrà come percorso le vie campestri circostanti, illuminate da fiaccolate. A tutti i partecipanti verrà offerta la cena, comprendente l'ormai rinomata zuppa di cavolo, e un pacco alimentare con vino e pasta. La partenza e l'arrivo saranno di fronte alla chiesa parrocchiale, in via Zara 317/G. Nella stessa chiesa, la domenica alle 21.30, saranno celebrati i Vespri e successivamente la statua della Santa sarà portata in processione attraverso il paese, con l'accompagnamento della filarmonica "G. Verdi" di San Miniato e dei bambini in abito da pastorelli. La processione vedrà anche la partecipazione dei parrochiani di Castelmartini, comunità gemellata con Corazzano nel nome della comune devozione a S. Eurosia. In questa occasione sarà presentata anche la nuova musica per il tradizionale inno, composta dal sacerdote cantautore Mario Costanzi, brano che entrerà a far parte di un musical dedicato alla martire Patrona delle campagne.

# Giovani con la paura del mondo in un sofferto romanzo

DI DONATELLA DAINI

Tutte le volte che finisco di leggere un libro sono triste, come posso esserlo quando saluto un amico che va a vivere lontano, ma quando ho finito di leggere l'ultima pagina del romanzo di Laura Calosso dal titolo «Due fiocchi di neve uguali», quel sottile filo di malinconia che si insinua ogni volta che viviamo un piccolo distacco, è stato ancora più profondo. «La storia di ciascun cristallo non potrà mai essere uguale a un'altra. E questa è una forma di solitudine» scrive l'autrice, perché il racconto è, una storia di solitudine che porta un ragazzo e una ragazza che hanno la stessa intelligenza e sensibilità a vivere un destino difficile e tragico, sono appunto loro i due straordinari ed eccezionali fiocchi di neve uguali. La Calosso con questo romanzo compie un'attenta ed elaborata analisi del fenomeno degli Hikikomori o ragazzi ritirati. Marco Crepaldi, psicologo sociale, ha scritto un libro dal titolo «Hikikomori - I giovani che non escono di casa» dove spiega come molti ragazzi, in Italia circa centomila, in Giappone più di cinquecentomila, hanno una crescente sfiducia nelle relazioni interpersonali e rifiutano di essere parte integrante della società rinchiudendosi spesso per anni nella loro camera. Nella maggior parte dei casi sono figli unici maschi, vittime della cultura maschilista, che prevede per loro, più che per le femmine, il raggiungimento di una posizione sociale ed economica importante. Crepaldi nel suo libro scrive che: «I Hikikomori non è dipendenza da internet, non è depressione, non è fobia sociale, schizofrenia o autismo, gli hikikomori non sono eremiti». L'Hikikomori è una sindrome culturale, una malattia dell'anima che si trova a disagio con le eccessive pressioni di realizzazione sociale tipiche delle società capitalistiche economicamente sviluppate. Nel romanzo si raccontano le vite di ragazzi apparentemente diversi, ma accomunati da un insidioso malessere, che è proprio di quella sofferenza dell'anima che mal si adatta alle regole di una società materialista e consumistica e che inoltre si basa su una competizione giocata con disparità di armi. Carlo e Margherita frequentano il liceo classico, ma sono amici fin dall'asilo e come Marta, Gabriele e Umberto sono sbandati, anche se ognuno a suo modo; non hanno punti di



riferimento, né strumenti per crescere, maturare e capire che indirizzo dare alla propria esistenza. In qualche modo sono un po' tutti ragazzi ritirati, anche se apparentemente solo Carlo lo è: si è chiuso nella sua stanza nella speranza di lasciare il resto del mondo fuori dalla sua porta, un mondo che non gli piace e che non tollera più, un mondo privo, a suo parere, di sensibilità e di capacità di approfondimento. Il romanzo è anche un affresco del panorama genitoriale distratto e indifferente ai problemi esistenziali dei figli, ai quali non vengono trasmessi valori e affetto, ma solo soldi, come nel caso di Gabriele e Marta. Sono genitori delusi nelle loro aspettative irrealizzate, alcuni ricchi e altri poveri, che sperano di veder realizzati i loro desideri attraverso i figli, senza considerare che questi ragazzi sono persone che a loro volta hanno aspirazioni indipendenti e autonome da quelle dei loro genitori.

Margherita ha diciotto anni e da pochi giorni ha superato brillantemente l'esame di maturità classica, è una studentessa eccellente, decisa a tentare il test di medicina per specializzarsi in Neuroscienze Cognitive. L'interesse che la riempie e la stimola ad uno studio sempre più assiduo sembra appagarla, ma alla vigilia della partecipazione a un concorso nazionale di neuroscienze che aveva scalato fino all'ultima tappa, il padre perde il lavoro e sfoga su di lei la propria disperazione, soffocando il suo entusiasmo. Incapace di mantenere la propria sicurezza di fronte al crollo della figura di riferimento più importante, Margherita si sente svuotata e vede crollare le sue speranze e illusioni. Un'amica la invita al mare per due giorni di pausa dallo studio. Il treno però ha un disguido e Margherita accetta un passaggio in auto da un ragazzo incontrato per caso, scelta che non avrebbe mai fatto prima che il suo

mondo gli crollasse addosso. La Mercedes cabrio su cui i due viaggiano spinta al massimo esce di strada lungo la costa ligure e salta nel vuoto. L'ultimo pensiero di Margherita è per Carlo, un compagno di scuola che, senza una ragione apparente, si è ritirato da scuola e non è più uscito da casa, è un hikikomori. Carlo ha alzato un muro tra sé e gli amici, la scuola e i genitori. La madre da diversi anni, incoraggiata dalla sua vivace intelligenza superiore alla media, gli aveva cucito addosso una vita che lui non sentiva propria e che rifiutava. Lo aveva iscritto a corsi di approfondimento, a sport per privilegiati, lo aveva vestito elegantemente, obbligato a frequentare circoli privati, facendo il vuoto intorno a lui. Carlo non riesce a ribellarsi perché timido, non ha la forza di trasgredire e arriva troppo tardi a sciogliere nodi che sembrano inestricabili.

Margherita lo cerca con messaggi su Whatsapp ai quali Carlo risponde saltuariamente, quando se la sente, quando il terrore dell'esterno gli lascia un attimo di tregua, quando vuole credere di poter ancora fidarsi di lei. Ma quel fatale giorno indugia troppo a risponderle.

Non sa che Margherita, la sua compagna di classe preferita, l'unico suo ricordo positivo, in una scuola dove, pur avendo ottenuto risultati eccellenti perché la sua intelligenza rasenta la genialità, è stato vittima di bullismo, è in coma vegetativo. Laura Calosso descrive magistralmente il dolore di una madre che realizza di non conoscere affatto la propria figlia, pensando erroneamente che siccome si comportava come le sue coetanee, anzi era più brava di loro a scuola, dovesse per forza essere come loro, pensava che il male potesse giungere solo da fuori e non da dentro, invece Margherita si sente inadeguata perché diversa dai suoi compagni, anche se non sa che in realtà è migliore di loro. Solo Carlo è l'unico amico che sente simile a lei. Tutto questo sua madre comincia a capirlo, quando si trova al suo capezzale, leggendo i vari appunti che la figlia ha scritto su i libri che stava studiando. La fine di questa storia è inattesa. Il romanzo di Laura Calosso è un appello implicito ai genitori e a tutta la società: «È ora che il nostro sguardo e la nostra attenzione cada su i giovani e sugli adolescenti, ma che sia uno sguardo attento e premuroso, se vogliamo salvare il nostro futuro».

## Casciana: il vescovo incontra i cresimandi



Semplice ed affascinante; profondo e convincente il parlare. Il vescovo si è presentato come padre ed amico col suo stile coinvolgente. Queste le note salienti dell'incontro che i nostri adolescenti hanno avuto il 26 aprile scorso col vescovo Andrea. Sarà lui che il prossimo venerdì conferirà loro il dono dello Spirito Santo mediante l'unzione con Sacro Crisma e l'imposizione delle mani. I ragazzi non solo hanno ascoltato con grande attenzione la breve catechesi che il Vescovo ha fatto loro sui doni dello Spirito Santo, ma dopo hanno intessuto un fitto dialogo con lui, che li ha invitati a fargli visita a S. Miniato. L'incontro si è concluso con un momento di preghiera allo Spirito Santo e con momento conviviale in piena allegria. La gioia è dono dello Spirito, ha detto il vescovo.

DIOCESI DI SAN MINIATO

**Sabato**

**11 Maggio 2019**

**Festa della**

**Dedicazione della Chiesa Cattedrale**



Ore 21.30 nella Chiesa Cattedrale

# SANTA MESSA

Presieduta dal Vescovo

**S.E.R. MONS. ANDREA MIGLIAVACCA**

**con la partecipazione dei Cori della Diocesi**

